

Il presidente dell'Adiconsum: «Le tariffe assicurative della Rc auto possono ridursi anche del 30%»

«Troppe parole e pochi fatti da parte del governo. Le tariffe continuano a crescere poiché né il parlamento né il governo né l'organismo di vigilanza Isvap hanno fino ad oggi realizzato un serio controllo». Lo sostiene in una nota il presidente dell'Adiconsum, Paolo Landi, convinto che «le tariffe assicurative Rc auto possono ridursi anche del 30% se vengono affrontati alcuni problemi le cui proposte sono già in mano del governo e del parlamento». Secondo i consumatori, il parlamento dovrebbe approvare innanzitutto, il disegno di legge sul danno biologico e i profili di riferimento per obbligare le compagnie «a mettere i prezzi in vetrina». L'Ania - afferma Landi - deve avviare una politica contro le truffe che fino ad oggi ha coperto e legittimato senza alcuna azione di contrasto».



All'aeroporto di Fiumicino uno sciopero improvviso dei dipendenti di una società di catering

Sciopero improvviso dalle ore 16 di ieri all'aeroporto di Fiumicino dei lavoratori della Ligabue Air Catering aderenti ai sindacati Fil-Cgil, Fit-Cisl, Uil, Ugle Sanga. Ascatenare l'agitazione dei dipendenti, che incroceranno le braccia fino alla mezzanotte di oggi, «l'invio di comunicazioni ufficiali - si legge in un comunicato sindacale congiunto - per la messa in mobilità nei riguardi dei lavoratori al momento interessati, nonostante l'azienda abbia ricevuto, da parte dell'Enac (Ente Nazionale dell'Aviazione Civile), una richiesta di incontro per mercoledì 2 febbraio». La protesta dei lavoratori della Ligabue va avanti già da alcuni giorni in seguito alla decisione dell'azienda di trasferire 58 dei suoi 400 dipendenti dopo aver perso la commessa della compagnia aerea Thai.

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

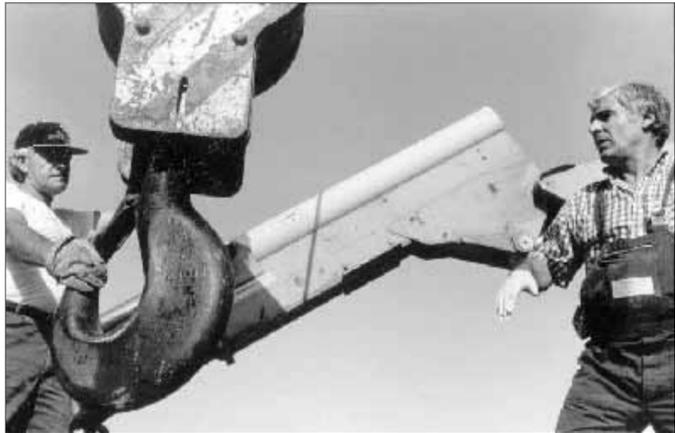
Contratti, accordo per un milione di edili Aumento di 72mila lire in due anni, nuovi orari, previdenza integrativa

ROMA Accordo fatto per il rinnovo del contratto degli edili. Ieri notte, al termine di una lunga non-stop costruttori dell'Ance e sindacati hanno alla fine raggiunto un'intesa anche sui capitoli più spinosi della lunga vertenza, cioè distacchi, previdenza complementare, orario, inquadramento unico. L'accordo riguarda oltre un milione di lavoratori. Ai quali va un aumento salariale di 72.000 lire a regime, suddiviso in due tranches: la prima di 50.000 lire partirà dal primo gennaio del 2000, mentre la seconda (22.000 lire) scatterà dal primo gennaio 2001. L'intesa prevede anche l'introduzione della previdenza integrativa, una diversa utilizzazione dell'orario di lavoro e la possibilità di utilizzare lavoro a termine ed interinale fino al 20% dell'organico complessivo delle aziende.

Una curiosità. Nel nuovo contratto degli edili si parla anche di riqualificazione e di formazione professionale, con una attenzione a ciò che sta avvenendo nel mondo della scuola per favorire l'inserimento lavorativo e per sviluppare una maggiore attenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Con il nuovo accordo cambia intanto il regime degli orari, viene infatti abolita la norma che prevedeva per i lavoratori del settore 150 ore di straordinari l'anno. «Abbiamo eliminato - dice il segretario generale della Filca-Cgil Carla Cantone - quell'articolo che prevedeva la possibilità dell'azienda di decidere autonomamente su 150 ore di straordinario l'anno. È una piaga che siamo riusciti a modificare». L'intesa secondo Cantone «aiuta a scongiurare il lavoro nero» anche perché regola il contratto temporaneo e il lavoro interinale oltre alle nuove norme sulla flessibilità.

Per il segretario generale della Filca-Cisl Cesare Regezi «si tratta di un buon accordo. È molto importante - sostiene - avere ottenuto una prima tranche di aumento consistente per i lavoratori. Sono impor-



tanti anche le previsioni sulla previdenza integrativa e sulle trasferte». Il numero uno della Feneal-Uil Franco Marabottini ricorda la definizione di un regime diverso per l'utilizzo delle 88 ore di permesso che non saranno più accantonate nella cassa edile ma saranno utilizzate attraverso un rapporto tra lavoratore e azienda. «È molto importante - afferma - aver definitivamente concordato l'avvio della previdenza integrativa. Quando partirà il fondo a questo strumento sarà erogato l'1% della retribuzione da parte del lavoratore, l'1% da parte delle imprese e il 18% del Tfr. È positivo anche che si sia prevista l'assistenza sanitaria integrativa».

La regolazione sperimentale del lavoro interinale adeguata alla specificità del settore nonché il riconoscimento professionale dei lavoratori del recupero e del restauro, fino ad oggi privi di ogni tutela contrattuale, sono altre due importanti novità.

Meno impiegati, più ispettori contro infortuni e lavoro nero

Meno impiegati e più ispettori sui cantieri e nelle fabbrichette. Il ministro del Lavoro Cesare Salvi raduna le forze per la battaglia contro il lavoro nero e per il rispetto delle norme di sicurezza. «Non potrà più essere consentito al personale che ha qualifiche ispettive di svolgere mansioni amministrative o comunque non direttamente connesse all'ispezione del lavoro». E ancora: «Nel caso in cui il personale ispettivo ritenga di non poter effettuare attività esterna, dovrà rinunciare alla qualifica ispettiva e sarà assegnato a una diversa mansione amministrativa». Così recita una circolare ministeriale inviata da Salvi alle direzioni regionali e provinciali degli uffici del lavoro. La circolare di Salvi indica, inoltre, ai dirigenti degli uffici provinciali e regionali del lavoro di utilizzare gli ispettori che hanno un titolo di studio tecnico esclusivamente per la vigilanza tecnica, «in modo da potenziare ulteriormente le ispezioni indirizzate a verificare il rispetto delle leggi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro». Salvi, si legge in una nota del ministero di Via Flavia, ha anche firmato un decreto che rafforza la task force ministeriale per la vigilanza sull'applicazione delle norme di sicurezza e di repressione del lavoro nero, mettendola alla dipendenza del ministro stesso.

IL CASO

Allarme Inpdap: «A rischio la vendita delle case degli Enti agli affittuari»

ROMA C'è il rischio che la vendita degli immobili delle case degli enti non venga effettuata agli affittuari, mentre si avvicina sempre di più la possibilità che gli acquirenti siano le grandi società immobiliari. L'allarme è stato dato dal Presidente del Comitato di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inpdap, Giancarlo Fontanelli, che ha spiegato come «questa è una preoccupazione concreta, in quanto la valutazione del costo degli immobili attualmente è stata realizzata solo su di una metà, circa 8.000 dei 15.000 appartamenti che devono essere apprezzati» per essere venduti nella prima tranche.

«Inoltre, e questo è ancora più preoccupante - ha aggiunto Fontanelli - non sono state ancora predisposte le modalità di pagamento per le famiglie che provoca delle grandi difficoltà agli inquilini che vorranno comprare la casa dell'ente».

I ritardi denunciati dal presidente del Civ dell'Inpdap si stanno sommando anche perché i tre enti maggiori (Inps, Inail e Inpdap) si muovono separatamente senza trovare un coordinamento rispetto ai problemi posti dalla complicata gestione della vendita di un patrimonio così complesso. Si rischia così di arri-

vare alla vendita delle 80.000 case (17mila dell'Inail, 50mila dell'Inpdap, 4mila dell'Inps) ed il rimanente appartenente ad altri enti) con le ore contate, il che imporrebbe al Ministero del Tesoro di valutare le offerte dei grandi gruppi immobiliari che poi sarebbero gli unici a poter offrire in tempi rapidi le somme di cui lo Stato avrebbe fatto richiesta al locatario.

Insomma, i ritardi nella valutazione degli immobili

provocherebbero un effetto ben preciso: un numero più ristretto - spiegano gli esperti - delle 80.000 famiglie interessate sarebbe in grado di poter concorrere all'acquisto della propria abitazione. Questo proprio quando un'indagine statistica mette in luce che circa il 95% degli inquilini residenti nelle case degli Enti sarebbe interessato all'acquisto dell'immobile.

C'è anche da aggiungere che se gran parte della fetta delle case degli immobili venisse acquistata dai grandi gruppi si andrebbe, ovviamente, al libero mercato ed essendo le case situate per il 90% nelle grandi città vi sarebbero effetti dirompenti sul delicato meccanismo degli sfratti con una massa di altri 250-300mila persone interessate al problema.

IL MATTONE DEGLI ENTI

Ente	Numero edifici	Numero appartamenti	Valore catastale (in milioni di lire)	Superficie netta (in metri quadrati)
ENPAF	93	1.810	476.365	289.678
ENPALS	43	672	275.557	231.915
INAIL	639	16.292	5.179.256	3.689.161
INPDAP	662	24.472	5.875.357	15.930.501
INPS	1.904	43.242	10.699.974	6.418.303
INPS	722	5.957	3.357.134	6.779.613
IPOST	80	1.028	225.162	221.537
IPSEMA	45	319	189.025	233.354
TOTALE	4.188	93.792	26.277.830	8.300.000

Fonte: Osservatorio del Ministero del Lavoro

P&G Infograph

Fincantieri: «Il 2000 l'anno della svolta» La società dell'Iri verso la privatizzazione. Presto l'ingresso in Borsa?

ROMA Per la Fincantieri (Gruppo Iri) «dopo due anni di grosse difficoltà, il 2000 sarà l'anno della svolta» ed «è imminente l'annuncio di una nuova commessa per una grande nave da crociera». Lo ha dichiarato ieri il presidente della Fincantieri, Corrado Antonini, a margine della cerimonia di consegna della nave «Ocean Princess» svoltasi presso i cantieri navali di Monfalcone (Gorizia).

Antonini ha confermato che le perdite della Fincantieri per il 1999 si attesteranno a 458 miliardi di lire, «lo stesso livello - ha evidenziato - dello scorso settembre», e ha anticipato che «il bilancio del 2000 registrerà l'inversione dell'andamento dei conti con un risultato in equilibrio o poco meglio dell'equilibrio». Nello stesso tempo - ha aggiunto - Fincantieri ha avviato «tutta una serie di azioni sul piano dei sistemi

organizzativi, gestionali e di controllo che porteranno a risparmi di 500 miliardi all'anno entro il prossimo triennio. È un obiettivo estremamente impegnativo - ha detto Antonini - ma i primi ris-

contri ci rendono estremamente fiduciosi sulla possibilità di raggiungerlo». Come detto, Antonini ha anticipato che «è imminente la commessa di una nuova nave da crociera (che non sarà costruita nei cantieri di Monfalcone, saturi di lavoro fino al 2003) e ha spiegato che il dollaro forte, «sempre che non scateni l'inflazione, agevola non solo Fincantieri ma tutta la cantieri-

stica europea».

Per quanto riguarda la privatizzazione di Fincantieri, Antonini ha spiegato che «l'operazione è avviata e dipende da Bruxelles che la deve autorizzare. Essendo un'operazione che si inquadra negli accordi con Bruxelles, ha concluso - non ci dovrebbero essere ostacoli». La prima tranche della privatizzazione - ha confermato l'amministratore delegato della Fincantieri, Pierfrancesco Guarguaglini - dovrebbe riguardare il 17-18 per cento del capitale Fincantieri e i privati (le banche Imi-San Paolo, Unicredit, Bnl, Banca Roma, Citibank, Carige, Antonveneta e Banco Napoli) dovrebbero sottoscrivere 100 dei 450 miliardi di lire di aumento di capitale da 200 a 650 miliardi di lire. «L'aumento di capitale - ha detto Guarguaglini - sarà chiuso entro aprile. Ma si tratta solo di un primo passo. Il

processo ha bisogno di tempo. In Fincantieri è in corso una ristrutturazione che dovrà essere terminata prima di accedere al mercato». E poi? «Poi si vedrà - ha risposto Guarguaglini - dipenderà da come andranno il processo di ristrutturazione e il mercato. Comunque, alla fine, vogliamo approdare in Borsa».

Per quanto riguarda la cerimonia della consegna della «Ocean Princess», si tratta di una nave da crociera quarta di una serie di unità da 77 mila tonnellate di stazza lorda che la Fincantieri ha completato per conto della Società armatrice P&O-Princess Cruises. Con la «Ocean Princess» sono sette le navi costruite a Monfalcone per la P&O-Princess Cruises che ha realizzato proprio in questa «città dei cantieri» il suo programma di rinnovo della flotta crocieristica dalla fine degli anni Ottanta.

Segnali di pace fra Bnl e Unicredit E Bankitalia chiede tempi rapidi

ROMA La Bnl è disposta a discutere con «spirito costruttivo» eventuali ipotesi di alleanza o acquisizione, ma soltanto «su basi concrete» e «nella consapevolezza che la banca si è risanata e ha prospettive importanti». Dopo una calorosa stretta di mano con il collega di Unicredit Alessandro Profumo, l'amministratore delegato dell'istituto di via Veneto, Davide Croff, ha commentato così i recenti sviluppi che vedono la Bnl al centro della contesa per il riassetto del sistema bancario nazionale, sottolineando che «qualsiasi ipotesi che ci verrà proposta deve valorizzare l'istituto».

Sul Banco di Napoli, ha proseguito Croff, «la posizione non è ancora definita. Abbiamo dei diritti e dunque possiamo essere sia compratori che venditori». L'amministratore

delegato della Bnl ha comunque aggiunto che per il momento «non c'è ancora nessuna trattativa». L'unica comunicazione che abbiamo ricevuto - ha concluso - è che dovrebbe arrivare a breve la disdetta dei patti sindacali firmati con l'INA».

Nessun commento è invece giunto dall'amministratore delegato di Unicredit Profumo ai messaggi, arrivati tramite la stampa, dai vertici di Bnl. In particolare riguardo un'intervista rilasciata da Croff al Corriere della Sera nella quale l'amministratore delegato della Bnl dichiara: «Noi non siamo contrari a Unicredit. Compito degli amministratori è di valorizzare l'interesse dell'azienda, gli azionisti devono decidere con chi allearsi. Noi non abbiamo fatto per ora incontri né abbiamo avuto colloqui con nessuno. Sul piano tecnico esistono 4

